



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

---

Relazione della Rettrice  
**Daniela Mapelli**

**Inaugurazione 802° anno accademico**  
*Venerdì 9 febbraio 2024, Aula Magna “Galileo Galilei”*

Signor ministro Carlo Nordio,  
autorità civili, militari, religiose  
illustri ospiti oggi presenti,  
care colleghe e cari colleghi del personale docente  
e del personale tecnico e amministrativo,  
studentesse e studenti,  
tutte e tutti voi collegati in streaming,

L'anno accademico che andremo a breve a inaugurare è l'occasione per tracciare un bilancio dell'evoluzione dell'Ateneo negli ultimi dodici mesi. Un elemento costante può essere individuato come *fil rouge*, non solo dell'ultimo anno, ma degli ultimi anni, nel raccontare l'Università di Padova: la *crescita*. Aumenta il personale docente e tecnico-amministrativo, cresce la capacità di attrarre fondi di ricerca da bandi competitivi, sempre più studentesse e studenti, da ogni parte del mondo, si iscrivono al nostro Ateneo. Conseguentemente, cresce e cambia, a notevole velocità, la nostra offerta formativa, così come progettiamo e realizziamo strutture confortevoli e moderne dove poter svolgere attività didattica e di ricerca, dove ospitare i nostri uffici, dove far studiare e vivere studentesse e studenti.

Ad ampliarsi, costantemente, è anche l'attenzione al benessere di tutte e tutti, al diritto allo studio, al conseguimento di quella parità effettiva fra donne e uomini, ancor molto lontana dall'essere raggiunta, ma sulla quale sono stati fatti significativi passi avanti, considerando la pressante esigenza di dover recuperare, nel minor tempo possibile, un gap che si è formato e sedimentato nel corso di secoli di storia. Un elenco che potrebbe continuare ancora, ma urge subito, da parte mia, un'opera di chiarezza: tutte e tutti noi notiamo le sfide, i rischi, gli ostacoli da superare che questa crescita comporta. Se l'università, come organismo coeso, continua a svilupparsi – e questo è un dato di fatto – ci troviamo ogni giorno a scontrarci con la complessità che tali progressi comportano.

Ne siamo consapevoli: e se da un lato rifuggiamo, o meglio cerchiamo di rifuggire, dalla retorica delle «magnifiche sorti e progressive», dall'altro guardiamo con fiducia al futuro, forti delle competenze e dello spirito di coesione dell'intera comunità accademica.

Con la speranza, quindi, di fornire anima ai dati che andrò ora a raccontarvi, comincio dalla base della crescita: le persone. Negli ultimi anni, infatti, la nostra comunità si è arricchita di volti, per la maggior parte giovani colleghe e colleghi. Nel 2014, fra docenti, ricercatrici e ricercatori eravamo 2.084. Ora, solo dieci anni dopo, abbiamo superato le 2.700 persone. Un aumento del 30% in un lasso di tempo relativamente breve. Il conseguente incremento in quantità e complessità dell'attività amministrativa viene gestito da un numero crescente di membri del personale tecnico e amministrativo che ha superato le 2.650 unità. Parallelamente, aumentano studentesse e studenti, con un numero di immatricolazioni che, per il quarto anno di seguito, è sopra quota 23.000. Negli ultimi 5 anni il numero totale delle immatricolazioni è aumentato di oltre il 17%, mentre quello di studentesse e studenti con titolo estero è più che triplicato, superando quota 10%, portando il numero totale delle persone iscritte alla nostra Università a quota 72.530.

Noterete la ricorrenza del termine “superare”, e questo vi può dare l'idea di quanto sia, permettetemi una sorta di ossimoro, felicemente arduo addossarsi la re-

sponsabilità della gestione di questi numeri. Tale ricorrenza vale anche per dottorande e dottorandi, ormai più di 1.700, per 3.059 specializzande e specializzandi e per iscritte e iscritti a master e corsi di perfezionamento, che per la prima volta hanno superato quota 3.000.

Ma come risponde l'Ateneo patavino a queste dinamiche? Possiamo dire che la strategia che poniamo in atto è quella di analizzarle, coglierne gli aspetti positivi, sicuramente prevalenti, ma anche le criticità, altrettanto significative.

L'obiettivo finale è provare a intuire, anticipare i trend futuri. Come in una partita a scacchi: il più abile è il giocatore che riesce a immaginare il maggior numero di mosse successive.

La responsabilità di guidare un grande Ateneo come il nostro mi porta a un'importante riflessione riguardo alla *crescita*. Non possiamo non tener conto dell'andamento demografico del nostro Paese che inesorabilmente porterà nei prossimi dieci anni a una diminuzione di almeno 200.000 matricole. In questo contesto appare velleitario supporre che la perdita di studentesse e studenti italiani possa essere compensata nei prossimi anni da un incremento di quelli internazionali, quindi dobbiamo *puntare più che sulla crescita dimensionale sulla crescita in qualità*.

Parlando delle tre missioni del nostro Ateneo, inizio dalla didattica. Abbiamo attivato 203 corsi di studio (92 di primo livello, 97 magistrali e 14 a ciclo unico) per un totale di oltre 6.200 insegnamenti. Di questi 46 sono corsi internazionali e altri 15 presentano almeno un curriculum in lingua inglese. Nel 2019/20 erano internazionali 28 corsi di studio, con un aumento nel quinquennio del 65% dell'offerta. Questo ha fatto sì che nello stesso periodo sia aumentato in maniera consistente anche il numero di studentesse e studenti che siamo stati in grado di attrarre dall'estero, passando in 5 anni da un numero di nuovi immatricolati con titolo estero di 843 (pari al 4,2%) a 2.374 (pari all'11%).

Da quest'anno accademico sono diventati abilitanti numerosi corsi di studio, che si aggiungono a quelli di area medica. Questo fa sì che futuri laureati e laureate in

queste discipline saranno al termine degli studi già abilitati alla professione, diminuendo così i tempi di ingresso nel mondo del lavoro.

La nostra offerta didattica ha visto, quest'anno, 10 nuovi corsi attivati. Come di consueto ci siamo basati, con un continuo ed efficace scambio col territorio, sulle richieste che provengono dal mondo del lavoro. Come esempi cito due nuove lauree di primo livello: Ingegneria delle Telecomunicazioni, Internet e Multimedia e Earth and Climate Dynamics, un corso innovativo focalizzato su tematiche di grande attualità, interamente in lingua inglese. Oppure, a livello di Lauree Magistrali: Psicologia Forense e Criminologia Clinica, che mira a connettere la ricerca neuroscientifica con l'applicazione della stessa in ambito giuridico-forense e Computational Finance, in cui competenze economico-finanziarie, informatiche, statistiche e matematiche trovano una sintesi.

Un mondo e una società in così rapida evoluzione ci richiamano a un forte impegno anche sul tema dell'apprendimento permanente - *lifelong learning*. In risposta a questa esigenza, abbiamo da poco presentato un progetto per la realizzazione di brevi corsi online certificati, che daranno la possibilità di acquisire micro-credenziali. I destinatari sono professioniste e professionisti, persone attive nel mondo del lavoro che sentono il bisogno di aggiornare e ampliare il loro bagaglio di competenze. Un progetto che assicura attenzione al *lifelong learning* e che supera il periodo della laurea, su tematiche nuove e di frontiera.

Concludo l'exkursus sulla didattica con un avviso a noi naviganti: se per caso nutriamo perplessità su questi numeri in aumento, dobbiamo comunque tenere conto che siamo ancora ben lontani dagli obiettivi fissati dall'Unione Europea, sia come numero di persone laureate, sia come numero di adulti coinvolti annualmente in forme di apprendimento permanente.

L'aumento di docenti, personale tecnico e amministrativo, studentesse e studenti, ha posto l'accento su un'altra grande sfida che penso sia evidente agli occhi di tutti, quella edilizia. Sono essenziali luoghi moderni e funzionali dove poter lavorare, studiare e fare ricerca. L'impegno dell'Ateneo nel cogliere, intercettandole,

le risorse provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è stato in questo campo notevole. Dal PNRR e, in generale, dallo Stato abbiamo ottenuto 75 milioni di euro solo nell'ultimo anno, per poter sviluppare i nostri progetti edilizi e garantire la manutenzione delle 180 strutture che gestiamo, per le quali, solo lo scorso anno, abbiamo speso 16 milioni di euro.

Il piano di investimenti edilizio è un progetto di lungo respiro, che vede già completati, o in fase di completamento, importanti tasselli. Penso alla caserma Piave, campus avveniristico che vedrà a breve la pubblicazione del bando per la gara d'appalto. Il campus, dedicato alle scienze Economiche, Politiche e Sociali, non è un'operazione meramente universitaria, ma anche una riqualificazione di una zona storica e centrale di Padova. In un altro quartiere della città, quello fieristico, procedono i lavori per la realizzazione del nuovo hub di ingegneria. Là prevediamo 3.000 posti, fra aule per la didattica e per lo studio, con postazioni moderne dedicate alla comunità studentesca.

In via Campagnola, invece, abbiamo completato il primo lotto di nuove aule e andremo a inaugurare, a fine mese, la seconda parte dell'intervento, con spazi disponibili per le lezioni del secondo semestre. Stiamo parlando di spazi per la didattica e per lo studio e di una *common room* per complessivi 850 posti. Là accanto realizzeremo anche uno studentato, aumentando così l'impegno nel combattere la drammatica carenza di alloggi per la comunità studentesca che danneggia di conseguenza l'intero Ateneo. Per i nostri dipendenti, invece, abbiamo compiuto un importante investimento, acquistando quasi totalmente l'ex albergo Storione, palazzo storico di fronte a Palazzo del Bo, in cui troveranno posto uffici che ospiteranno personale tecnico e amministrativo, consentendo di ridurre gli affitti in capo all'Ateneo.

Tali interventi hanno una caratteristica fondamentale in comune: sono a impatto ambientale zero, senza consumo di suolo, confermando così l'altissima attenzione alla sostenibilità che ci contraddistingue.

Sono solo alcuni esempi su un tema, quello della programmazione edilizia, che ci incalza e ci chiama a monitoraggi costanti e formulazione di nuove idee, fra normative sempre più stringenti e impegni finanziari pressanti, dovuti all'aumento del costo delle materie prime. Il piano triennale di interventi edilizi prevede, fino al 2026, oltre cento cantieri per una spesa di 470 milioni di euro. Spero si possa capire come l'Università di Padova sia un campus diffuso del quale vogliamo e dobbiamo avere la massima cura. Un campus che supera confini provinciali e regionali, come dimostrano gli oltre 12.000 studenti e studentesse che frequentano corsi nelle nostre altre sedi, che voglio ricordare in quanto non sono "esterne", come spesso vengono definite, ma profondamente interne per il buon funzionamento dell'Ateneo. Abbiamo sei campus: Legnaro, Chioggia, Conegliano, Rovigo, Treviso, Vicenza; sette sedi didattiche sanitarie: Mestre, Feltre, Monselice, Schio, Portogruaro, Venezia, Bolzano; e sedi che ospitano osservatori, patrimoni museali e attività: Asiago, Bressanone, Castelfranco Veneto, San Vito di Cadore, Spert.

L'attenzione alla sostenibilità ambientale che vi ho citato si traduce in azioni concrete. Solo per citarne alcune: l'utilizzo di energia rinnovabile e le misure di risparmio energetico hanno ridotto l'impronta di carbonio – inventario delle emissioni di gas effetto serra – del 26% rispetto alla prima rilevazione del 2018. Il progetto plastic free, con l'installazione di erogatori di acqua da acquedotto, consente un risparmio annuale di circa 350.000 bottigliette di plastica, e ancora, in un'ottica di economia circolare, il 95% dei rifiuti speciali è avviato al recupero. Inoltre, sono numerose le iniziative che la nostra Università ha messo in campo per agevolare l'utilizzo dei mezzi sostenibili per la mobilità, con un investimento di oltre 95.000 euro destinati al rimborso dei mezzi di trasporto pubblico e ad agevolazioni per l'utilizzo di monopattini elettrici.

Vengo ora a un altro dei cardini del nostro Ateneo: la ricerca. Siamo orgogliosi di essere un Ateneo generalista fortemente orientato alla ricerca di base. Puntiamo quindi all'eccellenza nella ricerca con azioni che sostengono la conoscenza delle

opportunità europee di finanziamento e favoriscono la partecipazione di successo a bandi competitivi.

Verso il traguardo più competitivo e prestigioso, rappresentato dall'ERC, sosteniamo sia programmi ad hoc su nostro budget, come STARS@UNIPD e TALENT@UNIPD, sia le azioni Marie Skłodowska-Curie.

Con il progetto STARS@UNIPD abbiamo assegnato a novembre 2023, grazie al contributo di un panel di valutatori internazionali, 9 milioni di euro per finanziare 44 progetti di ricerca eccellente della durata di 30 mesi, e altri 5 progetti assegnari del riconoscimento "STARS Seal of Excellence".

Abbiamo proseguito il sostegno alla ricerca dipartimentale con il Budget Integrato per la Ricerca, che anche per il 2024 ha erogato 15 milioni di euro ai nostri Dipartimenti.

Accanto agli 11 Dipartimenti di Eccellenza, finanziati dal MUR per il quinquennio 2023-2027 con oltre 88 milioni di euro, l'Ateneo è intervenuto per sostenere gli altri 21 Dipartimenti con appositi Progetti di Sviluppo Dipartimentale, con un investimento complessivo equivalente a oltre 54 milioni di euro.

Crediamo fermamente nella qualità della nostra ricerca, e i risultati si vedono. All'interno del programma quadro Horizon Europe abbiamo ottenuto, negli ultimi tre anni, 158 grant, per un finanziamento complessivo di più di 77 milioni di euro. Fra questi annoveriamo 23 ERC Grants e 45 progetti Postdoctoral Fellowships: in entrambi i casi siamo l'Ateneo italiano ad averne ottenuti di più. Così come l'Europa, anche il nostro Paese riconosce la bontà della nostra ricerca: dal PRIN 2022, i cui risultati sono stati annunciati nell'agosto 2023, l'Ateneo patavino ha ricevuto oltre 34 milioni di euro. Nell'ambito della nostra Università, 851 tra docenti, ricercatrici e ricercatori si sono candidati in qualità di responsabili di unità di ricerca, e 376 di questi anche in qualità di coordinatori dell'intero progetto.

Pure in questo caso mi si perdonerà l'elenco di cifre: non è certo esaustivo, e potrebbe a un ascolto superficiale apparire arido, ma vuole rendere l'idea dell'importanza fondamentale di quella ricerca che è l'unica linfa vitale per il progresso della società, contributo per la costruzione di un futuro migliore, per tutte e tutti.

Così come per la didattica, anche la ricerca è sempre più intrinsecamente legata alle esigenze della società, in primis del territorio che ci ospita. A proposito di esigenze della società, e passando al terzo pilastro dell'accademia, sarebbe forse ora di cambiare il nome con cui si definisce tutto quanto mette in correlazione università e Paese, attualmente indicato genericamente, quasi fosse un "di più" rispetto alle altre due, come "terza missione". Un'opera costante, scientifica, sempre più ragionata, che potremmo chiamare "trasferimento", ma che rappresenta un passaggio cruciale per far sì che il sapere diventi veramente motore di cambiamento, spinta innovativa. Al trasferimento dedichiamo sempre più risorse: lo facciamo, ad esempio, sostenendo e sviluppando i nostri spin-off, investendo in opere di riqualificazione urbana pensate per la cittadinanza, non solo per la componente studentesca, organizzando eventi e mostre, curando il nostro immenso patrimonio culturale. Un solo dato, per tutti, voglio riferirvi: grazie anche all'apertura dei due nuovi musei, Botanico e della Natura e dell'Uomo, abbiamo per la prima volta superato 400.000 visitatrici e visitatori all'anno. Il nostro patrimonio museale rispecchia sempre più uno dei grandi punti di forza dell'Ateneo patavino: la multidisciplinarietà, la capacità di raccontare saperi differenti, accomunati da un grande fascino.

Questi tanti dati, che cercano di tracciare un bilancio, scontano giocoforza una mancanza, come ricordava a inizio Novecento Henry Ford: i bilanci non raccontano i due elementi più importanti di una realtà, ovvero la sua reputazione e le persone che la compongono.

Nel caso dell'Università di Padova, persone e reputazione sono strettamente collegate. Sono pienamente consapevole che gli ottimi risultati che otteniamo, che a volte rischiano di cadere in una sterile «narrazione del successo», sono il frutto del

lavoro di chiunque faccia parte della nostra comunità, di tutte e tutti noi. Sono altrettanto consapevole di come, negli ultimi anni, le sfide da affrontare siano diventate sempre più complesse, gli ostacoli abbondanti, la mole di lavoro aumentata. In estrema sintesi: conosco e riconosco quanto faticoso e impegnativo sia lavorare per far funzionare al meglio la nostra Università. Per questo vi sono estremamente riconoscente e vi ringrazio, nella speranza che tale lavoro possa essere in molti casi anche gratificante.

Una speranza alla quale cerchiamo di contribuire migliorando, ogni anno, l'offerta relativa al benessere di personale docente, tecnico- amministrativo, studentesse e studenti. Ho usato non a caso il termine «migliorare», perché questo è il nostro obiettivo. Voglio però approfittare di questa importante occasione per ricordare, a tutte e tutti voi, un punto di partenza oggettivo: chi lavora o studia nell'Ateneo patavino lo fa in una realtà attenta al benessere personale e, per quanto sia arduo e possa magari sembrare di primo acchito presuntuoso dare un giudizio sul proprio operato, lo fa avendo a disposizione opportunità non comuni e tutele sviluppate e accresciute nel corso degli anni.

Vi cito solo alcuni esempi: annualmente l'Ateneo stanziava un budget destinato a supportare le famiglie della comunità universitaria nelle spese legate ai servizi educativi dei figli, e tale budget prende la forma di un conto welfare utilizzabile dal personale tramite un portafoglio individuale. Abbiamo aperto un asilo, offriamo servizi di doposcuola e centri estivi, organizziamo corsi per personale e comunità studentesca di differenti tipologie, dal servizio di wellness ai corsi di yoga. Abbiamo stipulato, per il nostro personale, alcune convenzioni con enti e strutture del territorio dedicate a servizi educativi e ricreativi. A studentesse e studenti proponiamo iniziative per favorire il benessere alimentare e il consumo responsabile e sostenibile, sosteniamo la doppia carriera studente-atleta e vari progetti sportivi, oltre che le squadre di rappresentanza. Seguiamo, in altre parole, il suggerimento di Ippocrate, che ci ricordava come: «Se fossimo in grado di fornire a ciascuno la giusta dose di nutrimento ed esercizio fisico, né in eccesso né in difetto, avremmo

trovato la strada giusta per la salute». Per promuovere, quindi, stili di vita salutarissimi, nel 2023 in Ateneo sono state organizzate 70 iniziative dedicate a benessere e sport, alcune delle quali aperte anche alla cittadinanza. Iniziative che sono cresciute fortemente di numero negli ultimi anni arrivando a coinvolgere, giusto per dare un metro di misura, 925 dipendenti. Abbiamo aumentato il supporto allo studio con tutor per l'inclusione e ampliato l'offerta del servizio *Quiet Room*, ovvero spazi riservati a studentesse e studenti con disabilità, difficoltà di apprendimento e altre necessità (come allattamento, primo soccorso). Difensora civica, consigliera di fiducia e Comitato Unico di Garanzia operano per tutelare i diritti di chi lavora e studia all'Università di Padova, soprattutto per quanto riguarda il contrasto a mobbing, molestie e discriminazioni, analizzando e affrontando tutte le segnalazioni ricevute.

Organi di tutela che ci introducono un tema centrale, prima ancora che per il mondo accademico, più in generale per la società: la parità di genere. Sono da poco stati presentati i dati Anvur che fotografano una realtà, all'interno dell'accademia, ancora fortemente sbilanciata. Un dato per tutti: nelle università italiane la percentuale di professoressse ordinarie è del 27%, a Padova siamo arrivati al 25% per le professoressse di prima fascia, tocchiamo il 40% per quelle di seconda fascia, il 48% di ricercatrici di tipo A e il 39% di tipo B. I dati ci dicono che dobbiamo fare di più continuando sulla buona strada intrapresa, visto che si tratta comunque di percentuali in costante aumento, pur dovendosi scontrare con una disparità sedimentata in secoli di storia.

Percentuali migliorate grazie al fatto che negli ultimi anni sono state messe in atto azioni per l'equilibrio di genere nelle posizioni di vertice e negli organi decisionali e, allo stesso tempo, politiche per l'uguaglianza di genere nel reclutamento e nelle progressioni di carriera, oltre a molte iniziative per contrastare lo squilibrio di genere nelle discipline STEM, anche grazie all'impegno dei Dipartimenti.

Così come l'Università di Padova investe impegno ed energia nella lotta a ogni tipo di discriminazione, violenza e stereotipo legati al genere, e lo fa attraverso una lunga serie di azioni istituzionali e interventi culturali e di formazione.

Riequilibrio nelle discipline STEM e lotta alla violenza di genere sono due fattispecie differenti che hanno un elemento in comune. I dati dell'indagine OCSE PISA hanno certificato, nel 2023, come l'Italia sia il Paese, fra tutti quelli partecipanti, con il maggior divario di apprendimento della matematica tra ragazze e ragazzi delle scuole superiori. È palese, per quante politiche l'università possa mettere in atto, che siamo di fronte a uno sconcertante e allarmante problema educativo, culturale e di stereotipi di genere. Allo stesso modo gli episodi, sempre tremendi, di violenza di genere, coinvolgono persone di ogni età ed estrazione sociale e culturale. Segnali evidenti del fatto che l'università può, vuole e deve apportare il suo contributo, ma che tali problematiche sono generalizzate e radicate nella società, rendendo utopico il pensiero che l'accademia possa, senza una svolta culturale capillare del Paese, fornire rapide ed efficaci soluzioni.

Mi avvio a concludere focalizzandomi su un tema sempre più al centro dell'attenzione mediatica negli ultimi periodi, che per noi, invece, è al centro della nostra attenzione da ormai più di trent'anni: il benessere psicologico. Lo SCUP, il Centro di Ateneo dedicato ai servizi clinici universitari psicologici, un fiore all'occhiello della nostra Università, ha visto negli ultimi anni quasi triplicare lo stanziamento di ateneo che ha raggiunto 580.000 euro. Lo SCUP ha preso in carico, nell'ultimo anno, 1.867 persone fra dipendenti e comunità studentesca. Abbiamo erogato più di 12.800 prestazioni, e lo facciamo gratuitamente per studentesse e studenti e a costo minimo per il personale dipendente, con tempi di attesa accettabili, venendo così in aiuto al servizio sanitario. Vi invito a riflettere su questi numeri: credetemi, non sono affatto comuni, né vogliamo e dobbiamo darli per scontati. Sul benessere psicologico, lo si può dire senza tema di smentita, siamo punto di riferimento per il mondo accademico italiano.

Dati, progetti, obiettivi e visione del futuro che vi ho raccontato scattano un'istantanea che vede il nostro Ateneo sicuramente in crescita. Una crescita che ci può lasciare fiduciosi perché, come spero di avervi trasmesso, ci vede consapevoli delle occasioni quanto dei rischi. Rimaniamo fiduciosi perché sappiamo, come ci ha ricordato il nostro presidente Sergio Mattarella, che «dipende da tutte e tutti noi far prevalere, sui motivi di allarme, le opportunità di progresso scientifico, di conoscenza, di dimensione umana».

E sulla spinta del progresso, del sapere, dell'altissimo valore umano che innerva il nostro Ateneo, dichiaro aperto l'ottocentoduesimo Anno Accademico dell'Università di Padova.

